

Quei Lati oscuri del Mondo digitale (dove c'è una Religione smarrita)

Il 6 agosto Gian Arturo Ferrari ha pubblicato sul Corriere un interessante articolo dal titolo La rivoluzione digitale ha già vinto e rappresenta il buon totalitarismo, dove sostiene che la rivoluzione digitale, a differenza delle altre tecnologiche che l'hanno preceduta, trasforma i consumatori, da semplici fruitori, in attori protagonisti della rivoluzione stessa. È totalitaria, ma di un totalitarismo buono. Ha una portata ideologica immensa, realizza il sogno di Rousseau, il buon selvaggio digitale alla conquista del mondo. Su quest'ultima affermazione concorda anche Andrea Granelli nel suo ultimo e bel libro *Il lato oscuro del digitale* (Franco Angeli, Milano, 2013), dove sostiene che il crollo del comunismo, che era concepito come una religione, ha aperto un grande vuoto: una parte della popolazione non sapeva più che risposte dare ai grandi interrogativi etici e antropologici e si è rifugiata in una forma di religiosità digitale. Ma proprio qui si innesta la critica di Granelli, che pure ama e dichiara che amerà la tecnologia digitale, parte integrante della sua vita personale e professionale. E va impietosamente alla scoperta del suo «lato oscuro», nascosto nei suoi miti. Vediamone un paio: la rete è democratica perché, come dice Ferrari, i consumatori diventano attori e possono interloquire con tutti e dovunque. Qui basta ricordare l'inchiesta di Wall Street Journal su Google, che riuscì a violare la privacy di tutti i clienti di Apple e Microsoft trasformando il web, da luogo di libertà, in una rete di spie. Del resto abbiamo avuto recenti esempi dai grillini, che sono riusciti a trasformare una rete di relazioni in una rete di delazioni. Altro mito è quello della competitività delle imprese: un rapporto del 2010 sui numeri di Internet sosteneva che sui 294 miliardi di email inviate al giorno quasi il 90% era costituito da spam, cioè spazzatura, tanto che Atos, un leader europeo di informatica, ha pianificato di eliminare progressivamente la posta elettronica e del tutto dal 2014, l'anno prossimo. Altre aziende hanno denunciato che i loro impiegati passano un terzo del loro tempo a leggere e cancellare messaggi. E allora? Cancellare Internet? Per carità, ma non facciamone un mito.

Morganti Franco

11 agosto 2013 - Corriere della Sera